

I laureati italiani in materie scientifiche hanno ottime chance all'estero "perché i programmi sono ottimi. Un laureando italiano, a parità di impegno, è molto più preparato di un coetaneo americano. Negli Stati Uniti i corsi universitari sono meno specialistici. Lì la vera formazione dei ricercatori avviene più tardi, nei cinque anni del dottorato. In Italia anche un laureato è pronto a intraprendere una carriera nel mondo della scienza. Ma questo patrimonio rischia di depauperarsi, se non investiamo di più per mantenere i laboratori all'avanguardia e non prestiamo più attenzione all'orientamento. I liceali non hanno alcuna bussola al momento di iscriversi in una facoltà. Invece ci vorrebbe un periodo lungo - anche un intero semestre - per affacciarsi nelle università e capire cosa si desidera fare. L'abbandono prima della laurea è un problema per la società e a volte anche un dramma individuale per i ragazzi". (Fonte: F. Ferroni, R.it 09-10-17)